

*INCONTRO CON L'OPERA*

**DISCORSO  
SULLO SPIRITO  
POSITIVO**

**AUGUSTE COMTE**

*GUIDA ALLA LETTURA  
E ALL'ANALISI*

## DISCORSO SULLO SPIRITO POSITIVO

di AUGUSTE COMTE

### ■ ■ Analisi del contesto...

#### ... storico

L'opera di Comte ha un chiaro sfondo storico, anzi nasce da un'analisi della situazione storica, che egli vede segnata dall'anarchia intellettuale e morale, ma anche caratterizzata dall'emergere di alcune tendenze di fondo – essenzialmente costituite dalla rivoluzione industriale e dall'affermarsi della scienza e della tecnica moderne – su cui far leva per realizzare un nuovo ordine culturale e sociale. Contro tale prospettiva egli vede levarsi due pericoli opposti: la "dottrina dei re", ossia la minaccia di una restaurazione legittimista, e la "dottrina del popolo", ovvero la rivoluzione socialista.

L'epoca è effettivamente tumultuosa e ricca di cambiamenti profondi. La Francia uscita dalla rivoluzione del 1830, che ha portato al trono Luigi Filippo d'Orleans (fautore di una monarchia liberale sul modello inglese), è ormai un paese industrializzato, guidato da un governo liberale che gli oppositori definiscono spregiativamente "governo dei banchieri" per l'attenzione e la cura con cui promuove gli interessi della grande finanza, a scapito di quelli delle classi popolari. Sul terreno politico e sociale l'opposizione si fa progressivamente più forte ed attiva, mentre si delinea uno scontro sempre più aspro: il '48 è alle porte.

#### ... culturale

Negli anni Quaranta Parigi offre un panorama culturale straordinariamente ricco e vivace, che ne fa il centro europeo intellettualmente più vivace dell'epoca.

La cultura scientifica francese era stata trasformata da un'intera generazione di scienziati e di tecnici, che avevano vissuto prima la stagione della Rivoluzione e quindi la fase di notevole sviluppo che aveva accompagnato il regime e l'espansionismo napoleonico.

Tra le figure di scienziati si possono citare matematici, fisici e chimici come Lavoisier (che pure fu vittima del Terrore), Lagrange, Laplace (amico e consigliere di Napoleone e presidente dell'*Académie des Sciences*), Carnot, Monge, Berthollet, Fourier, Gay-Lussac, Fresnel, Ampère, Coulomb, che hanno lasciato una profondissima impronta su più discipline, oltre a biologi e medici come Cabanis, Bichat, Lamarck (anticipatore dell'evoluzionismo), Cuvier (fondatore della moderna anatomia comparata e ostile alle idee evoluzioniste) e Saint-Hilaire.

Fra le sedi della nuova cultura scientifica occorre ricordare l'*Institut de France* (nel quale si raccoglie il gruppo degli *Ideologi*, filosofi e scienziati esponenti di una corrente neo-illuminista dapprima favorevoli a Napoleone, poi suoi oppositori), l'*Académie des Sciences* (ai cui lavori talvolta assiste persino Napoleone, a testimonianza del suo interesse per lo sviluppo scientifico della Francia) e, soprattutto, le nuove istituzioni educative che la Rivoluzione e Napoleone hanno creato su tutto il territorio nazionale: una fitta rete di scuole primarie, licei, scuole speciali statali e università, amministrata centralmente da un corpo di funzionari esperti in questioni scolastiche.

Il cuore del rinnovamento tecnico-scientifico della Francia dell'epoca è rappresentato comunque dall'*École Polytechnique* di Parigi, una vera e propria "fucina" di nuovi quadri intellettuali, tecnici e scientifici.

In questa scuola Comte studia e successivamente opera come insegnante privato di matematica, intrattenendo con gli altri docenti "ufficiali", in particolare con i matematici, un rapporto travagliato e sofferto. Secondo il filosofo e storico della scienza italiano Ludovico Geymonat, è in questo ambiente che Comte matura la tesi "che la scienza non costituisce un fenomeno individuale ma collettivo (sociale)", l'idea "del valore pratico delle conoscenze scientifiche" e quella della necessità "di giungere ad una unificazione del sapere".

#### ... personale

Il *Discorso sullo spirito positivo* (1844) costituisce l'introduzione al *Trattato di astronomia popolare*, risultato di più di dieci anni di corsi tenuti sullo stesso argomento, la cui pubblicazione era stata richiesta varie volte a Comte. Questo testo segue di due anni la conclusione del *Corso di filosofia positiva* (1830-1842) – cui ripetutamente nel *Discorso* Comte fa riferimento – e ne espone i risultati. È stato definito – insieme al *Catechismo positivista* – un'opera "propagandistica", con la quale Comte intende comunicare ad un ampio pubblico i risultati, ormai maturi, della sua riflessione filosofica e contribuire così alla diffusione – nella società francese ed europea – dello "spirito positivo".

## ■ Parola-chiave

### Positivo

Il termine, come si sa, ha avuto tanto successo da servire come denominazione di tutto un indirizzo di pensiero – il *Positivismo*, appunto. Viene associato nel testo soprattutto con “spirito” e con “filosofia”.

Che cosa significa *positivo* per Comte? Nel *Discorso* egli definisce il termine nel quadro della contrapposizione tra la “nuova filosofia”, quella positiva appunto, e la “vecchia filosofia”, quella “filosofia iniziale” che ha contrassegnato a lungo, troppo a lungo, l’infanzia dell’umanità.

Il “positivo”, per Comte, “designa il *reale*, in opposizione al *chimerico*”: il nuovo spirito filosofico indirizza le proprie ricerche verso oggetti accessibili alla nostra intelligenza, abbandonando le tradizionali, vane ricerche intorno a impenetrabili misteri e a questioni insolubili.

“Positivo” sta per *utile*, perché le “sane speculazioni” devono mirare al miglioramento continuo della condizione individuale e sociale dell’uomo e non “alla vana soddisfazione di una sterile curiosità”.

Inoltre “positivo” è il *certo* in opposizione a ciò che è *dubbio* e *indeciso*, significando anche ciò che è *preciso* in opposizione al *vago*. Il nuovo spirito filosofico vuole ottenere “il grado di precisione compatibile con la natura dei fenomeni e conforme all’esigenza dei nostri veri bisogni”, che è ben altra cosa dalle “vaghe opinioni” cui dava luogo il vecchio modo di filosofare.

“Positivo” è contrapposto a *negativo*, perché, al contrario di ciò che ha fatto la filosofia critica nel corso dello stadio metafisico, la nuova filosofia vuole costruire e organizzare e non limitarsi a criticare e a distruggere.

Infine “positivo” è associato a *relativo* e come tale contrapposto ad *assoluto*. La filosofia positiva considera infatti le *relazioni* tra i fenomeni, abbandonando ogni pretesa di determinarne la natura assoluta.

## ■ Struttura e analisi del testo

Il *Discorso* è suddiviso in tre capitoli.

Il primo capitolo è il più esteso. In esso si descrive innanzitutto il processo che ha condotto l’evoluzione umana fino allo stadio positivo, quello definitivo. Successivamente si analizzano le caratteristiche dello spirito positivo e della filosofia positiva.

Nel secondo capitolo la filosofia positiva viene presentata come soluzione alla grave crisi della società moderna, in preda a un’anarchia intellettuale, morale e sociale.

Nel terzo capitolo si prospetta una politica fondata sulla filosofia positiva, sottolineando la grande affinità tra proletariato e filosofia positiva, che hanno tutto da guadagnare dalla loro alleanza.

### I tre stadi delle speculazioni umane

La cosiddetta “legge dei tre stadi” è senza dubbio la concezione più nota di Comte, forse quella che meglio esprime l’impostazione della sua filosofia positiva.

L’Umanità, nella sua evoluzione intellettuale, muove da un iniziale stadio (o stato) *teologico* e *fittizio*, passa ad uno stato transitorio, quello *metafisico*, fino a giungere a uno stato finale e definitivo, che è detto *positivo* o *scientifico*.

Nella sua infanzia l’Umanità non poteva che prendere le mosse da uno stadio *teologico*, in cui cercava “l’origine di tutte le cose, le *cause* essenziali, sia prime che finali dei diversi fenomeni” in agenti soprannaturali, divini. In tale contesto essa è passata attraverso le fasi del *feticismo*, del *politeismo* e del *monoteismo*.

Il modo di pensare *teologico* ha rappresentato “il solo mezzo primitivo di determinare il progresso continuo delle speculazioni umane”. Ma, successivamente, doveva essere superato in quanto era divenuto un ostacolo agli sviluppi ulteriori delle conoscenze.

Comunque, la crisi dello stato teologico non poteva portare immediatamente allo stato positivo, alla piena consapevolezza scientifica della realtà. Infatti, l’Umanità non poteva passare d’un tratto dalla condizione dell’infanzia a quella della maturità: occorreva passare attraverso una fase transitoria come quella *metafisica* o *astratta*.

Essa, per molti versi, è più vicina al primo stadio che al terzo, perché persegue ancora lo scopo di realizzare conoscenze assolute, cioè di cogliere la natura intima degli esseri, l’origine e il destino di tutte le cose. Ma, a differenza dello stato precedente, gli uomini in questa fase storico-culturale sostituiscono la divinità con “*entità* o astrazioni personificate”. Se nello stato precedente predominava l’immaginazione, in questo è il ragionamento speculativo a predominare, quello che si ostina ad argomentare senza osservare.

Lo stadio metafisico ha sviluppato un’attività “critica o dissolvete” dello stato teologico, gli ha tolto vi-

gore e autorità. Tuttavia non ha saputo sostanzialmente distaccarsene, in quanto ne ha mantenuto i principi, cosicché la sua filosofia può essere definita come una “sorta di teologia gradualmente snervata”, contraddittoriamente oscillante tra la restaurazione dello stato teologico e la negazione dello stesso, vissuto come oppressivo.

Inoltre, osserva Comte, la filosofia propria di questo stadio è incapace di proporre e di organizzare qualcosa in positivo, esprime cioè un’impotenza organica rivelando “una specie di malattia cronica naturalmente inerente alla nostra evoluzione mentale, individuale o collettiva, tra l’infanzia e la virilità”.

La “virilità mentale” dell’Umanità viene raggiunta solo nello stadio *positivo* o *scientifico*, che per il filosofo è *definitivo*. Con esso lo spirito umano rinuncia alla ricerca proprie della sua infanzia e limita i suoi sforzi alla “vera osservazione, sola base possibile delle conoscenze veramente accessibili”.

La nuova filosofia positiva “riconosce ormai, come regola fondamentale, che ogni proposizione che non è strettamente riducibile alla semplice enunciazione di un fatto, particolare o generale, non può presentare nessun senso reale e intelligibile”. Essa muove da principi che sono veri e propri fatti, soltanto di carattere più generale. La loro efficacia dipende dalla conformità con i fenomeni osservati.

La nostra intelligenza, ormai giunta alla virilità, abbandona la ricerca delle cause per dedicarsi esclusivamente alla “ricerca delle leggi, cioè delle relazioni costanti che esistono tra i fenomeni osservati.” E proprio in questo consiste la scienza.

### Lo spirito positivo

Dopo aver descritto attraverso quali processi e passaggi si sia determinato lo spirito positivo, Comte passa a delinearne i caratteri fondamentali.

Il principale consiste nel “*vedere per prevedere*”. “*Così l’autentico spirito positivo consiste soprattutto nel vedere per prevedere, nello studiare ciò che è per concluderne ciò che sarà, secondo il dogma generale dell’invariabilità delle leggi naturali*”. Dogma, quest’ultimo, nel senso di principio primo di riferimento per l’indagine scientifica, confermato continuamente dall’esperienza e dalla stessa pratica scientifica.

Comte si preoccupa di marcare con nettezza la sua posizione rispetto all’Empirismo. I procedimenti che quest’ultimo adotta sono infatti considerati come “*una sterile accumulazione di fatti incoerenti*”, mentre il compito dello spirito positivo è estendere a tutti i fenomeni il principio dell’invariabilità delle leggi naturali.

Ma qual è il “fine intimo” dello spirito positivo? Quello di soddisfare continuamente i nostri bisogni per quanto riguarda la *vita speculativa* e la *vita attiva*.

In relazione alla **vita speculativa** lo spirito positivo soddisfa i due bisogni di *ordine* e di *progresso*. A tali bisogni corrispondono, in ogni scienza reale, la considerazione *statica* e quella *dinamica* di ogni oggetto, legate alla duplice esigenza di spiegare e di prevedere. Quando si sarà affermata l’universale preponderanza dello spirito positivo, si sarà costituita una struttura logica che garantirà, allo stesso tempo, la connessione e l’estensione delle conoscenze.

Lo spirito per sua natura tende verso l’*unità della conoscenza*, riducendo al minimo possibile leggi e principi generali, anche se sarà impossibile ricondurre tutto ad un’unica legge positiva, per la debolezza della nostra intelligenza. L’unità filosofica che si potrà raggiungere, seppur condizionata dall’inevitabile diversità dei fenomeni fondamentali, sarà comunque e soprattutto l’unità del metodo positivo.

Comte mira ad una visione unitaria del sapere, ordinato secondo una gerarchia di scienze che dall’astronomia va sino alla sociologia. Alla scienza del suo tempo rimprovera pertanto di avere acriticamente imboccato la strada dello specialismo e della settorialità, tralasciando un approccio complessivo al sapere.

In rapporto alla **vita attiva**, lo studio positivo della natura ha costituito “*la base razionale dell’azione dell’Umanità sul mondo esterno*”. Comte valuta come un tratto fondamentale dello spirito positivo “*la grande relazione della scienza con l’arte*”, cioè con la tecnica, considerata come scienza applicata. In Comte si riconferma così quella connessione essenziale di *scienza e tecnica* che era stata già teorizzata da Bacone e da Cartesio – i due filosofi cui su tale questione si richiama. Ma, a suo parere, solo l’età contemporanea, grazie al “*predominio crescente che ottiene evidentemente la vita industriale nella nostra civiltà moderna*”, è riuscita a realizzare un autentico rapporto tra scienza e tecnica.

L’“arte”, però, si deve oggi estendere anche alla dimensione morale e politica. È infatti necessario togliere dallo stato di “irrazionale isolamento” le teorie morali e sociali, che ancora sono sotto il dominio del pensiero teologico-metafisico. Questo è il compito che Comte ha “osato intraprendere” costituendo una scienza sociale, la Sociologia, e basando su di essa una Politica positiva, della cui promozione egli afferma l’assoluta esigenza.

### La via d’uscita dalla crisi moderna

La gravissima crisi sociale sviluppatasi per circa mezzo secolo in Occidente – e soprattutto in Fran-

cia con la Rivoluzione – può essere risolta soltanto con l'affermarsi di un ordine nuovo, che non può essere né quello restauratore dell'*ancien régime*, né quello rivoluzionario, che ha dimostrato di essere solo critico e dissolutore.

Anche in rapporto alla storia e alla società la filosofia positiva rappresenta – agli occhi di Comte – la soluzione possibile ai gravi problemi del presente; problemi che le altre due filosofie, teologica e metafisica, che ancora persistono negli ambiti della morale e della società, non solo non riescono a risolvere, ma contribuiscono ad aggravare.

Solo con l'elaborazione della filosofia positiva, capace di fornire l'indispensabile base intellettuale, è possibile uscire dalla profonda *anarchia morale e intellettuale* in cui la società occidentale si trova, fornendo così la condizione essenziale per la trasformazione della società e il superamento della crisi.

La filosofia positiva è l'unica a dimostrarsi effettivamente adatta all'insieme dei nostri bisogni, perché, anche dal punto di vista storico e sociale come già da quello speculativo, essa riesce a far convivere e ad unificare "*ordine e progresso*" (ossia "le due condizioni fondamentali della civiltà moderna"), conciliando lo spirito di conservazione e quello di miglioramento, egualmente propri dello stato normale dell'Umanità. Le due filosofie antecedenti hanno sviluppato separatamente e in opposizione le due istanze: l'ordine quella teologica e il progresso quella metafisica. Ma proprio perché sono state sviluppate ognuna in maniera unilaterale ed esasperata, le due istanze nel passato hanno prodotto effetti negativi: l'ordine è diventato spinta e tendenza alla conservazione e alla reazione, come ha dimostrato la Restaurazione, mentre l'aspirazione al progresso alimenta l'anarchia di cui particolarmente soffre la società presente.

Solo la filosofia positiva sa far convivere ordine e progresso, perché per essa "*l'ordine costituisce la condizione fondamentale del progresso; e, reciprocamente, il progresso diviene lo scopo necessario dell'ordine*". La scienza sociale positiva fonda e garantisce l'"ordine artificiale" come prolungamento dell'ordine naturale.

Un altro ambito in cui la filosofia positiva apporta un contributo decisivo è quello della *moralità*, in cui la filosofia teologica e quella metafisica non erano riuscite a *far convivere la felicità individuale e l'ordine universale*: proprio questa convivenza è invece l'obiettivo dell'*utopia* politica, morale e religiosa di Comte.

Se la morale, grazie al cristianesimo, si era emancipata dalla politica (cui era legata nel mondo antico), essa ha poi seguito le sorti della teologia, finendo anch'essa oggetto della critica demolitrice del pensiero moderno. La morale si è poi sviluppata sulla base dell'individualismo e dell'egoismo.

La filosofia positiva può ora fornire una solida base intellettuale alla morale. Essa può infatti stabilire nuove regole di condotta, nuovi doveri, e convinzioni profonde e attive, "*capaci di sostenere con energia l'urto delle passioni*". Comte ritiene che sia possibile trasformare l'uomo da egoista in altruista: lo spirito positivo, infatti, è in grado di sviluppare direttamente il *sentimento sociale*, "*prima e necessaria base di ogni sana morale*". Per lo spirito positivo "*l'uomo propriamente detto non esiste, non può esistere che l'Umanità, poiché ogni nostro sviluppo è dovuto alla società, sotto qualunque rapporto lo si consideri*".

Affinché la scuola positiva possa operare sul terreno sociale e morale nelle direzioni sopra indicate, è necessario porre termine alle agitazioni politiche e che sia garantito un minimo di ordine. La scuola positiva "*ha bisogno innanzitutto del mantenimento continuo dell'ordine materiale sia interiore che esteriore, senza il quale nessuna grave meditazione sociale può essere convenientemente accolta o anche sufficientemente elaborata*". Si tratta dunque "*di mantenere un certo ordine politico in mezzo a un profondo disordine morale*".

## Educare il popolo

In una fase transitoria e delicata, ancora densa di pericoli, a chi si rivolge Comte come a potenziali alleati in quest'opera di trasformazione intellettuale, sociale e politica? Ai proletari.

Il proletariato è, tra tutte le classi sociali, quella più disposta, in base alle tendenze e ai bisogni propri della sua situazione, ad accogliere la nuova filosofia costituendone il principale sostegno mentale e sociale.

Il Positivismo è la "testa del proletariato". Non lo possono essere le classi tradizionali, legate alle precedenti organizzazioni sociali, politiche e culturali. Ma neppure i moderni imprenditori, sempre impegnati in "calcoli avidi e ambiziosi". È agli operai, in quanto "operatori diretti", cioè immediatamente alle prese con la natura, che lo spirito positivo si farà sentire di più. A loro la scuola positiva rivolgerà il proprio insegnamento universale, cioè non settoriale e basato sugli specialismi scientifici, per sviluppare uno studio che sarà soprattutto speculativo.

Perché le intelligenze popolari dovrebbero farsi coinvolgere in questo progetto? Perché mostrano "*ardore per l'universale diffusione degli studi reali*", ossia gli studi che meglio rispondono ai bisogni collettivi dei proletari. Ma anche per un motivo politico: "*non ha potuto esserci finora una politica particolar-*

*mente popolare e solo la nuova filosofia può costituirla”.*

Il programma sociale dei proletari consisterà di due punti, strettamente connessi tra loro, uno relativo alla dimensione spirituale, l'altro a quella materiale: “*assicurare convenientemente a tutti, anzitutto, l'educazione normale, poi il lavoro regolare*”.

### ■ ■ **Stile dell'opera**

Le argomentazioni di Comte si collocano in un discorso dall'impianto prevalentemente storico. I riferimenti alle singole scienze sono scarsi, se si eccettuano quelli all'astronomia. Questi, però, si spiegano con il fatto che il *Discorso* funge da premessa a un trattato di astronomia.

Proprio questa finalità didattica del testo è evidenziata da uno stile in genere chiaro e semplice nell'argomentazione, attento a convincere senza imboccare la strada della retorica o dell'esaltazione della scienza.

### ■ ■ **L'autore**

L'autore interviene raramente nel discorso in prima persona. Lo fa quando si attribuisce il compito di fondare una sociologia positiva e quando colloca il *Trattato sull'astronomia popolare* nel quadro della necessaria opera di educazione delle masse popolari: due temi, questi, che gli stanno molto a cuore.

Per il resto la sua presenza traspare nel punto di vista assunto dall'opera: è lui il *deus ex machina* di una ricostruzione che coglie il cammino evolutivo dell'Umanità verso lo stato di “virilità mentale”, rivedendone i singoli passaggi e il senso complessivo. Pur se ammette un debito di riconoscenza nei confronti di Bacone e Cartesio, è comunque a se stesso che, implicitamente, attribuisce la compiuta consapevolezza del disegno d'assieme della storia umana e, in particolare, della fase storico-culturale cui si è infine pervenuti. Spesso la “scuola positiva” di cui parla è il suo stesso pensiero, la sua opera.

Pur avendo chiari quali possano essere dal suo punto di vista i rischi di una situazione ancora transitoria, Comte esprime un atteggiamento chiaramente ottimista sul completo avvento dello stadio positivo.

Quanto alla politica, più che uomo di progresso egli si configura come uomo d'ordine: è sicuramente più un conservatore che un innovatore. In tal senso, anche la sua apertura al proletariato, per quanto netta, sincera e di notevole rilievo storico, va intesa diversamente da quella compiuta dagli esponenti del socialismo, da cui chiaramente si differenzia.

### ■ ■ **I destinatari**

Il destinatario ideale cui Comte pensa e a cui si rivolge è il proletariato, considerato come la classe più aperta all’*“universale diffusione degli studi positivi”*, la classe che avrebbe potuto e dovuto avere un ruolo fondamentale nella *“riorganizzazione spirituale della società moderna”* e a cui Comte, con questo scritto, intende procurare le necessarie “armi spirituali”.

Comte dunque guarda al “popolo” come al destinatario di una parte dei suoi scritti (la cui qualifica di “popolari” è ricordata nel titolo), diretti a promuovere l'educazione e la crescita delle masse popolari. Ma talvolta nel testo sembra dimenticare questo obiettivo e gli interlocutori sembrano essere piuttosto i seguaci della scuola positiva o i lettori colti di estrazione borghese in grado di porsi al livello delle tesi espresse nel discorso.